



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,90. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,10.

Redazioni: **BRINDISI**: via De' Terribile, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,80. Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 DCO/DC/LE/02 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma.

Martedì 9 dicembre 2003
Anno III - N. 337
€ 0,90* (con CasAgenda 2004 € 3,40)

Acquabomber. A Brindisi polizia e pm hanno intensificato le indagini sulle bottiglie sequestrate

Il mistero dell'acqua avvelenata

Altri due casi sospetti nelle province di Lecce e Foggia

I casi di acqua minerale avvelenata si moltiplicano in tutta l'Italia e non risparmiano la Puglia: dopo quello di Brindisi, episodi sospetti vengono segnalati da Lecce e Foggia.

A Brindisi polizia e pm hanno intensificato le indagini sulle bottiglie sequestrate al Circolo tennis il 2 novembre scorso per quello che sembra essere il primo caso in assoluto in cui Acquabomber ha colpito.

Domani si terrà a Bari un vertice promosso dall'Arpa, a cui parteciperanno i dirigenti degli ex Presidi multizonali di prevenzione per stabilire una strategia di controlli. I Nas intensificano le ispezioni.

Alle pagg. 2, 3 e 5



Si moltiplicano i casi di avvelenamento di bottiglie di acqua minerale

Controlli negli ipermercati

A pag. 3

IL CRIMINOLOGO

PSICOSI E SABOTATORI PSICOPATICI

di ALESSANDRO DE GIORGI

I mezzi di comunicazione non hanno mancato di enfatizzare quotidianamente, e sin dal primo episodio, che intorno alla questione dell'acqua adulterata sta prendendo forma una vera e propria psicosi. E non è difficile prevedere anche che questo panico collettivo si estenderà ulteriormente nei prossimi giorni, se è vero - e chi scrive ne è convinto - che altri casi (reali o più spesso presunti) di "sabotaggio alimentare" saranno individuati, e che questi non ri-

(Continua a pag. 5)

Incidenti tra tifoserie ad Andria

Albano-gol, il Brindisi torna in testa



Albano, circondato dai compagni, esulta dopo il gol

Un gol segnato ad Andria al quarto d'ora della ripresa da Albano basta ai biancazzurri per aggiudicarsi il derby. Il successo riporta i brindisini in testa alla classifica. Incidenti tra tifoserie prima e dopo la gara, per fortuna senza conseguenze.

In Quotidiano Sport

IL CASO AN

LE SVOLTE DI FINI VERITÀ E PROPAGANDA

di MICHELE DI SCHIENA

Il centrosinistra politico e quello culturale dei tanti commentatori ed opinionisti avevano, qualche settimana addietro, commesso l'errore di attribuire alla sortita di Fini sul voto agli immigrati un rilievo che certo non meritava. Si trattava infatti, come ha poi confermato il disegno di legge costituzionale che ad essa ha fatto seguito, di una iniziativa essenzialmente propagandistica che

(Continua a pag. 7)

ALLA RICERCA DELL'IDENTITÀ PERDUTA

di ARRIGO COLOMBO

Ognuno di noi ha potuto leggere, o anche sentire, le dichiarazioni del presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini durante la sua tanto sospirata visita in Israele. Le dichiarazioni con le quali egli intendeva chiudere definitivamente l'eredità del fascismo che improntava il suo partito e trasferirlo quindi definitivamente nello spazio storico delle democrazie occidentali. Quel-

(Continua a pag. 7)

Francavilla. Inchiesta della procura sui contributi concessi. Esposto presentato da un invalido civile

Farmaci, indagati sindaco e assessori

Intervista a Massimo Ferrarese, dirigente regionale Assindustria



Massimo Ferrarese

«Lo sviluppo locale con i grandi gruppi»

«E' vero che lo sviluppo locale è fondamentale, ma a Brindisi i grandi gruppi possono aiutare lo sviluppo»: lo sostiene Massimo Ferrarese, dirigente di Assindustria.

A pag. 11

Un milione di euro per garantire la sicurezza nelle scuole

A pag. 10

Tredici persone, tra sindaco, assessori e dirigenti del Comune di Francavilla, sono indagate nell'ambito di una inchiesta della procura della repubblica di Brindisi sui contributi concessi per l'acquisto di farmaci. L'inchiesta partirà a seguito dell'esposto di un invalido civile.

A pag. 12

Mesagne Radio Libera dopo 27 anni interrompe le trasmissioni

A pag. 12

M R R

MOBILI RUCCO

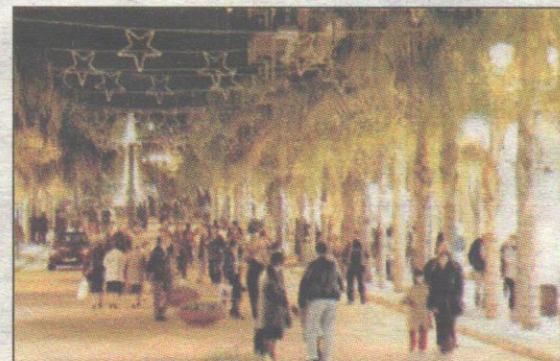
Augura all'affezionata clientela

Buone Feste

Sede centrale: Via Salento, 64
Show room cucine - salotti: Via Mesagne, 157
LATIANO

Comune, «non c'è più una lira»

Natale con pochi soldi dopo anni di sfarzo



Natale povero lungo i corsi a Brindisi. Dopo anni di sfarzo e di sprechi quest'anno, con l'Amministrazione commissariata e i debiti di bilancio, i commercianti hanno pagato personalmente gli addobbi

A pag. 9

NUOVO di Puglia

Quotidiano

È in edicola

CasAgenda 2004

a soli € 2,50

oltre il costo del quotidiano

DALLA PRIMA PAGINA

Le svolte di Fini, verità e propaganda

di MICHELE DI SCHIENA

non poteva in alcun modo alleggerire l'odioso carico di pregiudizi, di rifiuti e di offese alla dignità umana che la legge Bossi-Fini sta riversando sull'umanità dolente degli stranieri non comunitari che miseria e guerre spingono sul nostro territorio. Errore questo che si è ripetuto con diabolica perseveranza all'indomani della svolta "antifascista" operata in Israele dal leader di An che ha definito nefande le leggi razziali del '38 ed ha condannato il fascismo come "male assoluto".

E' invero un errore quello di porre al centro del dibattito politico le ormai frequenti dichiarazioni "democratiche" e "moderate" di Fini così come dare peso alle sparate di Bossi, alle rivalità tra il leader della Lega e quello di An, alle compassate esternazioni "terziste" di Casini, alle ricercate battute ed ai semplicistici sillogismi di Follini, ai contrasti e alle convergenze all'interno della maggioranza, agli equilibri ed ai riasseti nella Casa delle libertà e alle ipotesi sul futuro politico del cavaliere.

E' un penoso rito "antico ed accettato" che era in voga nella peggiore prima Repubblica e che serve oggi a distogliere l'attenzione della gente dai gravi problemi del Paese a tutto vantaggio di una maggioranza che giorno dopo giorno li aggrava e che in alcune sue componenti veste i panni di coscienza critica per rubare la scena all'opposizione ed appannarne la visibilità.

Una maggioranza questa che mortifica la coscienza democratica del Paese operando scelte ed adottando provvedimenti di enorme gravità: dalla legge sul falso in bilancio alla legge Cirami, dalla riforma che precarizza all'estremo il lavoro alle politiche di attacco ai salari e alle pensioni che stanno provocando impoverimenti di massa, dalle riforme costituzionali che rischiano di frantumare il Paese aggravandone gli squilibri alla riforma della giustizia e dell'ordinamento giudiziario rivolta a colpire la libertà e l'autonomia della magistratura, dalla politica sanitaria che indebolisce il servizio pubblico

per privilegiare il privato ad una riforma scolastica che applica all'istruzione la medesima logica, dalla incostituzionale legge Gasparri che consolida ed ingigantisce lo strapotere berlusconiano sull'informazione ad una politica estera dissennata e servile che giustifica la guerra di Bush contro l'Iraq e disastrosamente coinvolge in essa i nostri militari ed il nostro Paese.

Ma torniamo alle parole di condanna del fascismo pronunciate da Fini a Gerusalemme per chiederci se questa sua ultima

la parola perché possano nascondere il loro pensiero. E della parola, dopo un lungo tempo di sostanziale silenzio, il vice presidente del Consiglio si sta ora servendo a dismisura per accreditare la sua immagine ed indirettamente quella del centrodestra.

C'è allora da chiedersi quali politiche avrebbe messo in atto oggi quel fascismo del "padre" in una situazione interna ed internazionale radicalmente mutata. Non avrebbe certo pensato di fare qualche marcia su Roma, né di usare come mezzi persuasivi l'olio di ricino e il manganello e neppure di mandare tranquillamente a casa il Parlamento così come non avrebbe inseguito il sogno dell'impero, non si sarebbe vantato di poter "spezzare le reni" a qualche vicino stato europeo e non avrebbe costituito un "asse" con la Germania di Schroeder per fare a mezzo mondo, Stati Uniti compresi, una guerra disastrosa pensando di vincerla. Oggi quel fascismo avrebbe invece fatto più o meno ciò che sta facendo questo governo di Fini e di Berlusconi: avrebbe colpito diritti essenziali, avrebbe cercato di mortificare i sindacati, avrebbe tentato di mettere sotto controllo i mezzi di informazione, avrebbe puntato ad indebolire la magistratura, si sarebbe adoperato per criminalizzare il dissenso e per reprimere la protesta mandando anche qualche gerarca nelle caserme dei carabinieri per seguire da vicino le operazioni a tal fine disposte, sarebbe stato ostile non agli ebrei d'Israele amici degli americani ma agli arabi che si oppongono all'egemonia occidentale, avrebbe considerato superiore ("uber alles") la nostra civiltà ed inevitabile lo scontro fra civiltà, si sarebbe legato a doppio filo al carro di Bush e avrebbe condiviso la guerra preventiva trascinando in essa il nostro Paese e stracciando l'art. 11 della Costituzione repubblicana.

Chissà perché viene alla mente la saggezza evangelica, illuminante anche in ambiti diversi da quello propriamente religioso, per la quale i falsi profeti vanno riconosciuti dai loro frutti. Forse perché i frutti rovinosi di certe politiche sono oggi davvero sotto gli occhi di tutti.

LA VIGNETTA



sortita si possa considerare in qualche modo una vera svolta. A ben guardare si è trattato di parole e solo di parole perché le decisioni e i fatti contraddicono quelle parole e stanno a dimostrare che vi è nella sostanza continuità culturale e politica tra le scelte che fece a suo tempo "la casa del padre" e quelle che fa oggi "la casa dei figli" con una determinazione che non lascia intravedere, se non agli ingenui, apprezzabili cambiamenti di rotta. Si rassicurino perciò la Mussolini, Storace e Tremaglia: la satira pessimistica di un vecchio adagio dice che Dio ha dato agli uomini

Alla ricerca dell'identità perduta

di ARRIGO COLOMBO

lo del fascismo era infatti uno spazio storicamente arretrato; le dittature essendo un rigurgito dell'assolutismo di sempre, in particolare dell'assolutismo europeo annientato dalla rivoluzione francese; un rigurgito criminoso che ha tormentato proprio la civile democrazia europea del '900, l'ha tormentata per quasi un secolo (quel "secolo breve" di cui ha scritto Hobsbawm): fascismo, nazismo, stalinismo.

Chiudere con l'arretratezza, chiudere con il crimine. Questo è il punto che spesso i neofascisti dimenticano, l'eredità di un sistema criminoso per se stesso, e che al crimine ha portato: la dittatura cioè l'espropriazione del potere popolare, l'annientamento della legge per l'arbitrio, per il dispotismo, la distruzione di quelle libertà (la stessa libertà di coscienza e di pensiero) in cui consiste la dignità e il diritto della persona. Imprescindibile. Questo loro lo chiamavano "ordine", ma era il disordine del padrone e dello schiavo. Con la dittatura, la violenza, il manganello, la persecuzione politica che di tanti spiriti tra i più illuminati e giusti ha infranto il cammino: con il confino, l'espatrio, la prigionia, l'assassinio. Poi il colonialismo, che ha scatenato una guerra per as-

noico e folle; e qui le più atroci follie, la campagna di Russia, Salò cioè l'alleanza con l'invasore feroce e la partecipazione alle sue efferatezze; e di tutto questo il vertice, vertice abissale, lo sterminio di un popolo, l'Olocausto.

Li chiamavano "nostalgici", i neofascisti, senza riflettere che dietro la loro nostalgia, il loro rimpianto, il "doloroso sospiro del ritorno", c'era sì anche la nazione, l'amata patria, il "sospiro del ritorno" alla patria, come in Ulisse, nel suo tormentato vagare; ma c'era pure un cumulo di crimini.

E ora, per tutti loro, Fini, quasi nuovo Ulisse, nel suo tormentato viaggio in Israele dove aveva affrontato questo cumulo; non solo, ma proprio il vertice abissale, l'Olocausto. Era l'ultimo esame per l'ingresso nello spazio democratico, lo spazio in cui si costruisce, pur tra tante difficoltà, una società di giustizia. E si era preparato il discorso, come un bravo scolaro, e il discorso era forte, coraggioso: quel passato in cui s'è intrapreso lo sterminio di un popolo era stata l'epoca del "male assoluto"; e il fascismo ne era parte, e così Salò, pagina vergognosa della nostra storia. Egli lo condannava, e questa condanna era un'assunzione di responsabilità per il passato e per il futuro.

dere nell'eccesso; quasi che lo scolaro, nell'ardore timoroso di passare l'esame, si fosse spinto oltre il dovuto, come spesso accade; o quasi l'ardore di un neofita. Ci si è chiesti, anche in seno al partito, in che senso l'Olocausto poteva dirsi un male assoluto: nel senso ch'era puro male? che nulla di bene poteva esservi rinvenuto o esserne derivato? ma non poteva esserne derivata per la nazione ebraica una nuova forza nel superamento della supremazia? e la nazione stessa non trovava oggi nell'Olocausto un motivo di più salda unione e di più alto impegno? Alcuni hanno pensato che male assoluto si potesse forse dire della dannazione eterna, cioè dell'Inferno; altri che si potesse forse dire del diavolo, il quale però, nella Bibbia come nella tradizione cristiana, non compare mai come "il male", ma come principio o principe del male, come suprema causa di male per l'uomo; e però tale che l'uomo la può evitare sempre, essendo sempre necessario il suo consenso.

L'espressione di Fini è chiaramente iperbolica; portatrice di una forte volontà di affermazione, non di un senso oggettivo. Infatti è di per sé contraddittoria, perché anche se la parola assoluto viene spesso usata nel linguaggio corrente, in senso proprio appartiene al di-

di assoluto v'è nell'umano, non il bene, né il male.

Compiuto dunque questo decisivo e definitivo passo di abbandono del fascismo come "male", come forma distorta della politicità, oppressiva per l'uomo, si può pensare che ad Alleanza nazionale resti quel principio e ideale di nazione e patria che pure stava negli intenti originari del fascismo; seppur con una intenzione rivendicativa e una tendenza sciovinistica. Perseguirlo ora nella sua purezza, la dignità della nazione, la salvaguardia del suo patrimonio culturale e morale, della sua identità, la promozione della giustizia del benessere della pace che della nazione sono le più alte prerogative. Nel quadro di quella Comunità di nazioni che è l'Unione europea; la quale, nel suo processo integrativo, non mira certo a sopprimere le originarie identità. L'Italia soffre di una identità debole, e qui sta un compito per Alleanza nazionale.

In realtà il partito finora ha concluso poco. Prima si è perso nelle rivendicazioni "nostalgiche" e totalmente irreali; poi è entrato nella compagine berlusconiana e si è appiattito su di essa, succube del duplice obiettivo perseguito dal leader: liberarsi dai suoi processi, promuovere le sue aziende. Alleanza nazionale ha votato tutte

L'ANALISI E I CONSIGLI DELL'INFETTIVOLOGO

Sars, rebus per i medici La cautela non guasta

di PIERO GRIMA

Abbiamo letto con grande interesse il parere dei pediatri, di medici di base, di pneumologi, provo a dire la mia da infettivologo (la Sars è pur sempre una malattia infettiva!!!).

La recentissima conferenza nazionale indetta il 21 novembre scorso a Roma, dal Ministero della Salute in tema di Sars, ha creato non poche incertezze e titubanze agli addetti ai lavori e non solo a quelli.

Il primo allarme è la non chiara origine della malattia. Infatti studi retrospettivi condotti soprattutto da Chan indicano, come maggior responsabile del morbo, non tanto il ben noto "coronavirus", bensì un "metapneumovirus" (piccolo virus a tropismo respiratorio, ubiquitario, molto simile al virus del morbillo) che in un primo momento, nel marzo 2003, in piena epidemia, fu riconosciuto quale più probabile agente causale della Sars e, successivamente, accantonato, forse troppo frettolosamente. Già da due mesi questa ipotesi è stata prospettata e pubblicata dal prestigioso "Emerging Infectious Diseases" con l'avallo dei Cdc di Atlanta. Infatti in un'indagine retrospettiva su 48 casi, 25 risultarono positivi per "metapneumovirus" e solo 5 per "coronavirus". Tanto viene confermato dal prof. Dante Bassetti, noto infettivologo del "San Martino" di Genova, che in occasione di un caso sospetto di Sars (mai ritenuto tale, ma ora rivalutato) riuscì ad isolare un "metapneumovirus". In quell'occasione, il caso non venne riconosciuto come Sars poiché negativo per il "coronavirus", mentre, invece, oggi, alla luce della nuova ipotesi, è possibile che quel caso, se pure negativo per il "coronavirus", fosse un caso di Sars "metapneumovirus"-correlato. A complicare le cose un recentissimo studio dell'Academy of Militar Sciences che identifica l'agente responsabile della Sars come un "reovirus".

A questo punto l'ipotesi verosimile è che siano diversi i virus responsabili della temibile sindrome respiratoria ("metapneumovirus", "coronavirus", "reovirus"?) e che ancora si ignora quale sia il processo etiopatogenetico della malattia.

Allora come si può ottenere una diagnosi precisa se oltre il 50% dei casi di Sars sono negativi per il "coronavirus"? La risposta la dà il professor Bassetti per il quale prima della diagnosi laboratoristica, importante è la clinica: quando si presenta un paziente con febbre, tosse secca e stizzosa con un reperto radiologico di polmonite microalveolare, bisogna pensare alla Sars e ricercare tutti quei virus che sono stati indicati quali possibili responsabili, poiché non è detto che la malattia debba necessariamente presentarsi in Oriente. Dunque, conclude il prof. Bassetti "sulla Sars abbiamo sempre meno certezze e la diagnosi di Sars è prevalentemente clinica".

Nel periodo di massima preoccupazione (febbraio-aprile 2003) per dare quante più certezze possibili (cercate il "colpevole" ad ogni costo) la diagnostica ha prevaricato sulla

di per l'identificazione del virus che forse non è il solo responsabile della malattia e che potrebbe - essendo incompleto - non essere di grande aiuto. Se il "metapneumovirus" è ubiquitario, il "coronavirus" è la tene in molte specie animali (zibetto, furetto ma anche gatto ed altri piccoli animali) può combinarsi con il clima freddo e umido tipico dell'inverno. Per fortuna la contagiosità della Sars è abbastanza limitata se il virus o i virus causali fossero stati leggermente più contagianti avremmo avuto, nel mondo, decine di migliaia di morti. Quindi all'erta tenendo sempre presente che il 60% degli esseri viventi nel mondo è costituito da microbi dei quali conosciamo solo il 10% e le variazioni che questi subiscono sono la regola, il che richiede una continua e rigorosa sorveglianza da parte degli infettivologi, degli epidemiologi e dei microbiologi.

Un altro importante nodo da sciogliere è quello degli eventuali "portatori asintomatici" del virus o dei virus che, potenzialmente, soprattutto favoriti dalla stagione fredda, possono rappresentare pericolosi serbatoi ed essere prevedibili diffusori della malattia. Occorre dunque tenere alta la guardia. Infatti si tenga presente che oggi, nell'arco di 24-48 ore, un focolaio epidemico può migrare da una parte all'altra del mondo e per questo è necessario che i sistemi sanitari locali e nazionali siano in grado di rispondere, in tempi brevi, alle esigenze dell'epidemiologo. In questa ottica è confortante constatare che i responsabili sanitari della Asl Le/1 si siano, già da tempo, mobilitati ad attivare sistemi di isolamento a ricircolo di aria pressurizzata che rappresentano l'unica strategia possibile per garantire un utile isolamento.

In conclusione al di là delle varie considerazioni sopra esposte, quali i consigli per "l'uomo della strada"?

- In caso di febbre elevata accompagnata da tosse secca, consultare sempre un medico ed eseguire sempre un semplice controllo dell'emocromo (in caso di Sars il numero dei globuli bianchi è elevato e la percentuale dei granulociti neutrofili è superiore all'80%).

- I familiari e gli stretti contatti degli ammalati che presentino la sintomatologia sopra indicata, dovranno indossare la maschera-filtro (si ricordi che sono soltanto gli stretti contatti, a rischio di contagio).

- I familiari e lo stesso ammalato dovranno lavarsi accuratamente le mani poiché un'altra via di diffusione comprende il toccare la cute o gli oggetti contaminati dalle goccioline di saliva o di essudato nasofaringeo del malato.

- I soggetti più esposti a rischio Sars sono gli operatori sanitari ed i familiari di pazienti che hanno contratto la malattia.

- Non si dovranno condividere posate, asciugamani e biancheria da letto con i pazienti che presentino febbre elevata, tosse, aumento dei globuli bianchi neutrofili. Chi si è vaccinato verso il virus dell'influenza non è protetto per altri agenti che possano causare la Sars.

- Premunirsi dell'unico far-